



eventi culturali
teatri comunicanti



CITTÀ DI PORTO SANT'ELPIDIO

L'ALBERO

Testo: MARCO RENZI

con: MARCO RENZI, PIERO MASSIMO MACCHINI

scenografia: MANUELA BREGOLI, PAOLO DE SANTI

musiche originali: LUCIANO MONCERI

regia: PAOLO DE SANTI

Teatro d'Attore, Teatro Comico.

Durata 60 minuti

Età consigliata: Secondo ciclo della Scuola Elementare, Scuola Media, pubblico misto.

Il testo dello spettacolo è pubblicato da:

Titivillus Editore (PI)

volume "Mondi Diversi – Mondi Possibili" di Marco Renzi, collana "Lo Spirito del Teatro"

Armando Editore Roma

volume "L'Albero e il Sogno" di Marco Renzi - collana "Letture di Gulliver"

Uno spazio fuori da ogni collocazione temporale, intatto ed essenziale.

Uno spazio puro e lindo dove è possibile costruire e organizzare qualsiasi tipo di vita.

Al centro di questo spazio, un grande albero con due rami pieni di mele.

Un fiume dalle acque azzurre popolato di pesci, divide lo spazio in due parti esattamente uguali.

I rami dell'albero sporgono uno da una parte e uno dall'altra delle sponde del fiume.

Uno spazio incontaminato, abitato da due esseri umani anch'essi incontaminati.

Il loro nome non ha importanza e non si chiamano mai, sono due uomini ma sono al contempo tutti gli esseri umani, come pure l'albero o il fiume, sono al contempo tutti gli alberi e tutti i fiumi; sono la natura, l'ambiente, il mondo.

La vita in questo luogo simbolo scorre serena, i due abitanti vivono e occupano lo spazio seguendo come unica regola la casualità, mangiano le mele cogliendole indifferentemente da qualunque ramo, dormono a volte vicini e altre distanti, si lavano nell'acqua del fiume e da questo traggono il loro sostentamento.

Sono soli e molto probabilmente gli unici, non si è mai visto nessun altro essere umano.

Sono sereni e gioiosi in questa loro vita semplice, hanno tutto ciò che serve; acqua, cibo, aria, spazio.

Un giorno però qualcosa cambia, uno di loro trova una campana e scherzando concepisce l'idea di indire una riunione; vale a dire sedersi e parlare. Un gesto semplice che avevano fatto tantissime altre volte si carica ora di un significato diverso, diventa ufficiale.

Le riunioni proseguono e portano con se ogni volta delle decisioni sempre più complesse e incomprensibili, lentamente si scatena una lotta mai dichiarata per chi riesce a complicare maggiormente le cose, dando alle complicazioni argomentazione scientifica e logica.

Ben presto decidono di dividere lo spazio e di assegnarne a ciascuno una parte, il fiume sarà il confine naturale. Quelli che prima erano gesti privi di alcuna conseguenza, come passare da una parte all'altra, ora diventano difficili, bisogna chiedere autorizzazione, prima a voce e poi scritta, attendere una risposta e così via.

Il meccanismo infernale cresce portando con se regole sempre nuove e sempre più complesse.

Il confine, in un primo momento vagamente delimitato dal corso fiume, viene precisato con una corda e successivamente con un muro, ma anche questo non basta e se ne delibera un innalzamento ulteriore e tale da impedire di poter violare, anche solo visivamente, la privacy dell'altro.

Una paura nuova lentamente fa breccia nei due protagonisti, quella di un'invasione di estranei. Per anni e anni non hanno mai visto nessuno, non hanno alcuna prova che eventuali estranei possano

esistere ma questa idea vive oramai prepotentemente nella loro testa. Sistemi di rilevazione di presenze vengono inventati e installati e nuovi se ne progettano. La paura che estranei possano impossessarsi delle loro mele li porta prima a coglierle e a nasconderle e successivamente a tagliare persino i rami dell'albero. Il fiume diventa sempre meno azzurro e i pesci lentamente scompaiono, ben presto la situazione arriva al paradosso; per difendersi dagli estranei stanno mettendo seriamente a repentaglio la loro stessa vita e ne hanno perfetta coscienza. Il meccanismo sembra inarrestabile e nonostante la lucida consapevolezza di quanto sta accadendo non riescono ad individuare una via d'uscita, una logica che li faccia smettere di costruire e progettare ancora sistemi in grado di difendere mele e pesci da estranei, quelle stesse mele e quegli stessi pesci che oramai non hanno più.

Quello che all'inizio era uno spazio incontaminato dove c'era quanto serviva, ora è un garbuglio di invenzioni attorcigliate su se stesse. Una fitta ragnatela di cavi, fili, sbarre, tubi, invade il palcoscenico e da questo straborda in platea, avvolgendo tutto e tutti; teatro, sedie, pubblico, attori.

E' in questa immagine finale di ragnatela in cui tutti siamo intrappolati che i due protagonisti, oramai sfiniti dalla fame e dalla sete, si chiedono e si interrogano sul dove avranno sbagliato, si chiedono se le loro invenzioni\civiltà saranno state significative, se verranno ricordati con ammirazione o disprezzo.

Lo spettacolo, pur parlando di argomenti di grandissima attualità, lo fa con leggerezza ed ironia, senza piagnistei di alcun genere e mostra come sottovalutando cose e fenomeni si possa arrivare a delle situazioni grottesche, dalle quali non si riesce poi ad individuare una possibile via di uscita.

Teatralmente "L'Albero" è uno spettacolo ricco di trovate e di sorprese, con un impianto scenografico di grande intensità e suggestione interamente realizzato con vetroresina e materiali di recupero, un lavoro coraggioso che ha la pretesa di voler parlare tanto ai ragazzi quanto agli adulti. Uno spettacolo alla pura insegna del divertimento e del gioco teatrale, con un crescendo continuo che culmina in un finale liberatorio, un finale che annulla la divisione platea\palcoscenico, un finale che vede lo spettacolo lievitare fino all'inverosimile; ribollire, grondare dal palco e coprire tutta la sala. In quel momento folle e surreale, in quella ragnatela che richiama la pop art, pubblico e attori troveranno un divertente, diverso e significativo momento di partecipazione.

"L'Albero" vuol far tanto sorridere quanto pensare e ogni volta vive con l'umore del pubblico che lo segue e ne fa inconsapevolmente parte.

Esigenze tecniche:

Spazio teatrale preferibilmente oscurabile

Palcoscenico: dimensioni minime mt 7 (larghezza) x mt 6 (profondità)

dimensioni ottimali mt 9 (larghezza) x mt 8 (profondità)

Carico elettrico minimo KW 8, ottimale KW 15. 380 V trifase + neutro.
